

IL PUNGOLO compie cinque anni

Caro direttore,
voglio ricordarti che, di questi giorni, il tuo «Pungolo», compie il primo lustro di vita. Non è molto ma, per un giornale che si regge soltanto sui sacrifici del direttore e sulla generosità dei suoi lettori, è assai.

Un lustro di vita, intensa, appassionata, vivace, a volte drammatica.

Quando esce un giornale, una luce di pensiero si accende, quando muore, quella luce si spegne. Una luce di pensiero, comunque sia, nel grigiore di una vita che se, priva di ideali, non avrebbe ragion d'essere. Quando tu, spavaldo di giusta soddisfazione, vedesti uscire il tuo «Pungolo», molti di noi fummo pessimisti sulla durata del giornale, perché, tu sai, in un ambiente piccolo e limitato, come può essere quello di una cittadina come Cava dei Tirreni, la vita di un giornale ricca di speranze, ma operosa e dispendiosa, è caduca, invece, oggi, scopriamo con lieta sorpresa che la tua fatica, generosa, supera il quinto anno di vita e continua ancora laldanzosa e sicura di rispondere ad un dovere, civico e morale ad un tempo. Le tue pagine hanno raccolto, a volte, piccoli drammi, piccole ambizioni, fatti e misfatti, urti, talvolta violenti, di persone e di cose, sogni e speranze, delusioni e amarezze, tutta una umanità pittoresca e cangiante, miserabile e generosa, tutta la « storia » quinquennale di una città, dove noi viviamo e si svolge, nel breve orizzonte delle nostre convalli, tutta la trama dei nostri sogni, delle nostre vicende terrene, dove le zuffe, le piccole zuffe quotidiane, hanno il sapore del dramma e portano in sé il calore e la luce delle nostre passioni di uomini...

Lo so, caro Direttore, a volte la parola è andata al di là del pensiero, ma nel fondo vi si agitava una esigenza di ordine morale che nobilita e rende giusta e santa la lotta per la giustizia, che è moralità, nell'interesse di tutti e di ognuno; molto spesso la voce del tuo giornale, una voce « pungolatrice », è rimasta inascoltata, è caduta nel vuoto, non importa, qualcosa, pure, è rimasta nell'aria, se mai, ma è rimasta. Cos'è la cultura - disse uno scrittore francese - se non quello che resta, quando tutto si è dimenticato?

Ed ora, caro Direttore, sulla soglia del sesto anno di vita, cosa mi resta a dirti se non formularti l'auspicio fervido che quella luce, che hai acceso cinque anni fa, duri a risplendere tenace nella vita della tua (e nostra, se mi consenti) cittadina, segnapolo di libertà, « pungolo e monito » per gli onesti e i disonesti, sprone ai buoni, palestra feconda e vivace di vita civica, nell'interesse superiore di « quei che un muro ed una fossa issera? »!

Con stima,

Tuo Giorgio Lisi

Fedele, sempre, al principio che la ospitalità è sacra ho dato la precedenza alla lettera dell'amico Giorgio Lisi che, spontaneamente, ha voluto ricordare il primo lustro di vita di questo periodico.

Sono grato a Giorgio Lisi per il pensiero avuto e per le parole usate: parole veritiere che rispecchiano in modo inconfondibile quella che è stata la vita di questo periodico nel suo primo lustro di vita che oggi si compie.

Con una punta di orgoglio affermo che i sentimenti espressi da Giorgio Lisi sono condivisi da moltissimi cavaesi anche se i più amano mantenersi nell'ombra e senza assumersi a cose pochi fanno - la responsabilità di manifestare apertamente il proprio pensiero.

A me - anche se non approvo il silenzioso apprezzamento - il consenso degli amici, seri ed onesti, mi inorgoglisce e mentre non mi fa rimpiongere i cinque anni trascorsi mi fa guardare sereno il futuro.

NELLA CATTEDRALE DELLA BADIA MARTEDI 5 c. m. S. Em. il Cardinale CARLO CONFALONIERI benedirà il nuovo Abate Mons. Don EUGENIO DE PALMA O.S.B.

Martedì, 5 settembre p. v., nel corso di una solenne cerimonia, nella Monumentale Cattedrale della Badia Benedettina, S. E. mons. Don Eugenio De Palma O.S.B., nuovo eletto Abate della Badia ed Amministratore Apostolico della Diocesi, riceverà la solenne benedizione dalle mani di S. Em. R. cardinali Carlo Confalonieri, attuale Presidente della Congregazione Benedettina Casinese cui appartiene la Badia, Assisteranno, inoltre, altri Presuli e al completo la Comunità Benedettina e il Capitolo Cattedrale nonché le maggiori Autorità provinciali e locali, Parlamentari e rappresentanze degli ex alunni della Badia col Presidente dell'Associazione S. E. l'avv. Venturino Picardi Sottosegretario alla Industria.



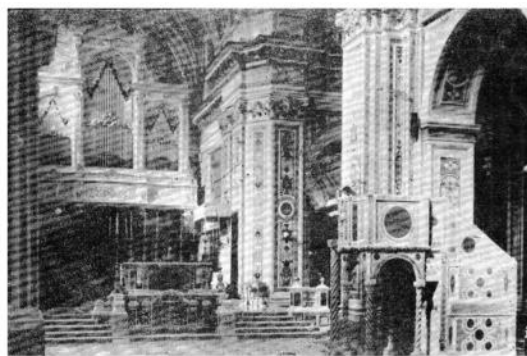
Il nuovo Abate S. E. Mons. DON EUGENIO DE PALMA O.S.B.

Dopo il rito religioso l'Eminentissimo Porporato, i Presuli e le Autorità converranno nella sala del Museo ove un indirizzo di omaggio sarà loro rivolto a nome degli ex alunni dal Presidente dell'Associazione On. Picardi.

Ecco il programma della solenne manifestazione di fede: 4 SETTEMBRE : ore 18,20: Arrivo di Sua Eminenza il Cardinale Carlo Confalonieri alla stazione ferroviaria di Cava dei Tirreni.

Omaggio di S. Ecc. il Vescovo e del Capitolo cattedrale di Cava dei Tirreni, della Giunta Comunale e delle principali Autorità cittadine.

Quindi S. Eminenza raggiungerà in auto la Badia



Un angolo della Cattedrale della Badia di Cava con l'ambone del XIV secolo

dove il Rev.mo P. Abate presenterà la Comunità Monastica e gli Istituti.

5 SETTEMBRE

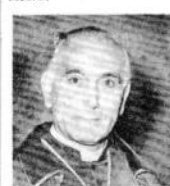
ore 9: Inizia il rito della Benedizione abbaziale celebrato nella Basilica Cattedrale di Cava dei Tirreni, coincidenza della festa della Dedica della stessa Cattedrale avvenuta nel 1092 ore 11,30: Nella storica Sala del Museo, omaggio a

S. Eminenza, al quale il P. Abate presenterà le Autorità, il Clero Diocesano e i Dirigenti e rappresentanti delle organizzazioni cattoliche.

Il Presidente Ecc. Venturino Picardi rivolgerà un breve indirizzo di omaggio a nome dell'Associazione Ex alunni. Non sono ammessi altri discorsi.

Seguirà un vermouth d'onore offerto ai presenti e si scioglierà l'adunanza.

Partecipiamo toto corde alla « festa » della benedizione abbaziale che corona una vita di intensa attività di Mons. De Palma, eletto al Trono di S. Alfiero al quale rinnoviamo la stima più profonda e gli auguri di buon lavoro.



S. Em. il Cardinale CARLO CONFALONIERI

UN LUTTO DELL'INDUSTRIA SALERNITANA

L'improvvisa morte del Gr. Uff. MARCANTONIO FERRO

IL COMMOSSO SALUTO DEGLI OPERAI DELLO STABILIMENTO INDUSTRIALE
CHE HANNO PERDUTO COLUI CHE PER LORO ERA «IL PADRE, IL FRATELLO, L'AMICO»

In silenzio, così come ave- giorno del decoro mese di agosto il gran cuore di Marcantonio Ferro si è fermato riale, all'alba di un afoso per sempre.

Non un gemito, né un se- gno premonitore della grave perdita: si era intrattenuto la sera precedente, come al solito, con i suoi operai nei pressi dello stabilimento industriale e poi si era ritirato nella sua casa ed era andato a dormire.

All'alba, un figliuolo che dormiva nella camera accanto, lo ha trovato morto sul pavimento.

Un infarto lo aveva ucciso durante la notte mentre ancora fra le labbra aveva un medicinale che evidentemente, al sorgere del male, egli aveva tentato di ingoiare senza chiedere aiuto ad alcuno.

E' scomparso con Marcantonio Ferro una nobilissima figura di lavoratore e di imprenditore: egli fu un'istituzione nell'arte bianca della Campania ove eccelse per la sua spiccata competenza che lo portò ai primi posti tra le industrie molitorie dell'Italia Meridionale.

Venne a Cava da Campobasso, circa 40 anni or sono, avendo rilevato il Mulino che già fu dei fratelli Biogio. Con un impegno e una dedizione assoluta si diede ad organizzare la sua azienda che portò a notevole livello.

La guerra disfece tutto e al termine del conflitto, Marcantonio Ferro, con più lena di prima, sorretto da una fede e da una capacità ineguagliabili, si diede a riordinare l'Azienda dalle fondamenta.

Il dopo guerra, quindi, lo

trovò al suo posto di lavoro, un'attività che diede vita a in una dedizione assoluta ai suoi doveri di industriale, e nella quale ebbe fedeli ed

realizzatore instancabile di (continua in 6. p.)



IL PAUROSIO CAOS DEGLI ENTI LOCALI

L'avv. Apicella voleva amministrare l'ECA nel rispetto della legge

MA SI E' DOVUTO DIMETTERE DA PRESIDENTE

sotto le continue minacce di scalmanati che non avevano diritto all'assistenza

L'avv. Domenico Apicella, Presidente dell'ECA, ha diretto ai componenti il Comitato la seguente lettera:

Pregati Sigg. Torquato Baldi, Prof. Alfonso Coppola, P. I. Carmine Grieco, Luigi Masi, Avv. Carmine Parisi, Prof. Giuseppe Musumeci, ragioniere Antonio Salvo, Vincenzo Senatore - Consiglieri della Ente Comunale di Assistenza; Rag. Gerardo Canora - Segretario dell'ECA.

Cava dei Tirreni
Il grave problema dell'assistenza, acuitosi a tal punto per le pubbliche minacce, pressioni e violenze morali di scalmanati, che oggi non mi è stato possibile, nonostante la benevola assistenza della Pubblica Sicurezza, neppure di esplorare le pratiche informative e di contatto diretto con gli assistiti che come di consueto tenevo ogni giovedì, alle ore 13, nel Sedi: le mie condizioni di salute fisica e psichica, che sono state messe a dura prova dal lavoro massacrante e dalle continue preoccupazioni ed apprensioni a cui sono stato sottoposto in questi quattro mesi di carica, e che ora richiedono un lungo periodo di riposo; la mia continua soluzione del contrasto tra socialisti e democristiani, che costituiva l'unica speranza di poter riportare la amministrazione dell'Eca alla sua normalità mentre ha ridotto ogni nostra attività ad un logorio di forze, per cui malgrado le nostre buone intenzioni, ogni nostro sforzo si è dovuto ridurre ad una lotta quotidiana con gli ostacoli preordinati all'assistenza; mi hanno costretto a considerare che per i miei doveri professionali, per la salvaguardia della mia pace e della mia incolumità personale e, soprattutto, per la mia salute fisica e psichica, non posso continuare a mantenere la carica di Presidente dell'ECA e neppure quella di Consigliere, dalle quali entrambe mi dimetto.

Con rincrescimento, perciò, sono costretto a dimettermi, mi ed a non poter prendere parte attiva alla vita dell'ECA neppure in attesa che venga sostituito come per legge, anche in considerazione delle minacce appertamente latenti dagli scalmanati che si sarebbero appostati in tutte le ore nei dintorni della Sede per interdirmi di frequentarla.

Conseguentemente non potrò presiedere neppure la riunione del Comitato già fissata per sabato 26 agosto alle ore 10, la quale, peraltro, io partecipate dovremmo tutti quanti e lo anziano la presiede come per legge, potrà avere regolarmente luogo anche senza di me.

Vi prego, pertanto, di tenere regolarmente tale seduta, e prego, altresì, l'Anziano di risolvere alle incombenze che gli fossero riconosciute dalla legge fino alla nomina del nuovo Presidente o ad altro provvedimento da parte delle superiori Autorità, giacché da parte mia provvederò immediatamente a far pervenire le mie dimissioni agli Organi competenti, portando la situazione a conoscenza sia dell'Amministrazione Comunale di Cava, che della Prefettura e del Ministero degli Interni.

Con cordiali saluti.

L'avv. Domenico Apicella ha ceduto sotto il peso delle minacce di pochi scalmanati ed ha lasciato la carica di Presidente dell'ECA alla quale era stato chiamato da un consenso democraticamente eletto.

Se l'amico Mimì ci consente di usare la nostra consueta franchezza gli diciamo apertamente che il suo gesto non ci è piaciuto affatto. Egli era una garanzia per la vita dell'ECA e gli doveva rimanere al suo posto nonostante tutto e affrontare con animo sereno e con la forza che gli proveniva dalla sua qualità di pubblico ufficiale le minacce che gli venivano da più parti e specialmente da quelli che, in nome della legge, ci erano visti eliminati da un'assistenza che avevano sempre indebitamente percepita ed alla quale non avevano assolutamente diritto.

Non c'è piaciuto il gesto di Mimì Apicella perché egli ha sempre militato in un partito «rivoluzionario» e «sempre militato nell'opposizione in Consiglio Comunale e che dall'opposizione fu nominato componente dell'ECA e, quindi, avendo sempre dettato leggi a chi governava non doveva pie-

gare una volta che egli avevano raggiunto quel potere che egli voleva usare e sapeva usare nell'assoluto rispetto delle leggi.

Allontanandosi per «paura» della folla non ha fatto altro che dar partita vinta a chi la legge non applica e non vuole mai applicarla: avrebbe fatto poco qualche presidente di comodo al quale si potranno dare ordini dalla propria casa, da un telefono posto sul proprio comodino. E l'ECA continuerà sempre sulla stessa strada ed i problemi che Mimì Apicella voleva affrontare e che non ha potuto affrontare resteranno sempre lì a dormire tra le vetuste mura del pio luogo anche se adornate di preziosi marmi e artistiche maioliche con danno dei poveri e con buona pace di chi li ha ideati.

Noi auspichiamo la faccenda dell'ECA l'intervento del Prefetto della Provincia perché voglia nominare un suo commissario: sarebbe questa la degna risposta al Consiglio Comunale che a distanza di circa un anno dalle dimissioni di un componente, il prof. Musumeci, non si è riusciti ad eleggere chi lo sostituisce contribuendo, così, alla disfunzione dell'attività del monco Comitato amministrativo in carica, composto in definitiva di soli socialisti, avendo i democristiani, ai quali l'avv. Apicella, all'epoca della sua nomina a Presidente, tolse ogni incarico di

campeggi ed ha lodato i giovani che hanno dimostrato perfetta efficienza nel saggio sportivo; il dottor Nicola Barattucci, Direttore Generale della Gioventù Italiana, ha ringraziato vivamente il Sindaco di Cava prof. Eugenio Albino per l'attiva collaborazione data alla sua organizzazione per la felice riuscita del campeggio ed ha promesso che nei prossimi anni quest'attività verrà intensificata a Cava dei Tirreni, ove l'ospitalità è stata veramente esemplare, ha risposto il Sindaco Albino, il quale ha porto ai giovani il saluto di Cava e si è augurato che per gli anni venturi si possa fare meglio e più.

Tra la folla delle personalità presenti l'avvocato Enzo Giannattasio, vice presidente dell'Azienda di Soggiorno, al quale si dovrà anche in parte, la riuscita di quella organizzazione, l'assessore prof. Raffaele Verba, il dr. G. B. Guida, assessore comunale, ed irrequieto capo gruppo di non so quale scorrente, il dr. Paolo Costromouvo, del servizio del Personale ENEL, dr. Giuseppe Parlati, dirigente sanitario, il dr. Franco Perrore della zona di Salerno, il Comandante dei Vigili Ur-

bani di Cava Cap. Eraldo Petrillo, con alcuni vigili urbani, i quali hanno mantenuto un ordine perfetto, e l'assistente spirituale don Giuseppe Zito e, naturalmente, il direttore del campo prof. Cervo Umberto con i suoi collaboratori prof. Bruno Prestia, Giovanni Marcelli, Fiore Giovanni, Giuseppe Bonacci, Giuseppe Elia, Giuseppe Bonvisi.

I giovani hanno concluso la bella manifestazione con una stupenda fiaccolata per le meraviglie pendici di Tolomei, mentre la luce del sole cadente si perdeva tra le foglie in una tedesca struggente malinconia.

Giorgio Lisi

IL CAMPEGGIO DELLA G.I. per i figli dei dipendenti dell'Enel

Sulle pendici di Tolomei, ove il gran verde delle valli metelliane sembra esplodere tutta la sua prepotente vitalità, si è concluso il ciclo di vacanze sportive dei giovani figlioli dei dipendenti dell'ENEL, organizzato dalla Direzione Generale della Gioventù Italiana (ex G.I.).

I ragazzi hanno trascorso oltre un mese di vita attiva, salutare, alternando attività sportive, a passeggiate fra le ombre benefiche delle nostre valli, sotto lo sguardo vigile di insegnanti particolarmente addestrati, guadagnando salute fisica e spirituale. Organizzazione perfetta dai servizi igienici, acqua abbondante, ampio ed accogliente refettorio, perfino un campo da tennis e di pallacanestro, con tende moderne attrezzate.

Nella cerimonia conclusiva i giovani hanno dato un saggio sportivo di alta qualità con esercizi a corpo libero e di insieme, alla presenza di autorità e di dirigenti e di folle rappresentanza di famiglie.

Ha preso la parola l'ing. Luigi Masoni - Vice direttore del Compartimento di Napoli dell'ENEL - il quale ha messo in evidenza il valore morale ed educativo dei

IL DISSERVIZIO DELLA NETTEZZA URBANA

Da che mondo è mondo chi assume un incarico, almeno nei primi giorni, dà prova di grande buona volontà e di saper fare nell'ufficio assunto. Non così pare sia capitato per il nuovo impiegato comunale addetto ai servizi di nettezza urbana che mantiene la città in uno stato pietoso di lercizia che raramente era stato dato di constatare. Basti allontanarsi dai pochi metri del corso principale che il cittadino si trovi di fronte ad antichissimi mucchi di immondizie che per lunghi giorni non vengono rimossi. In questa settimana ci siamo rivolti per ben due volte al Comandante dei VV. UU. per ottenere che il largo Ernesto D'Ursi ai Pianesi fosse ripulito dai cumuli di immondizie che stazionavano da più giorni. Il consigliere Pietro Milite ha constatato con noi quanto lergime vi era in quella via ed ha constatato, altresì, quanta immondizia sia tuttora depositata nella sottostante strada che da frazione Pianesi mena a San Francesco (via Canale) ove l'aria è annoverata di fetore che nessuno rimuove.

Tra la folla delle personalità presenti l'avvocato Enzo Giannattasio, vice presidente dell'Azienda di Soggiorno, al quale si dovrà anche in parte, la riuscita di quella organizzazione, l'assessore prof. Raffaele Verba, il dr. G. B. Guida, assessore comunale, ed irrequieto capo gruppo di non so quale scorrente, il dr. Paolo Costromouvo, del servizio del Personale ENEL, dr. Giuseppe Parlati, dirigente sanitario, il dr. Franco Perrore della zona di Salerno, il Comandante dei Vigili Ur-

—Se il nuovo assunto dei servizi di nettezza urbana non ha la forza necessaria per far pulire tutte le strade cittadine lo dica apertamente e si faccia distaccare in altro posto, ma non permetta egli che pure deve essere un uomo coscienzioso, che per la sua negligenza venga posta in pericolo la salute pubblica.

E a questo punto viene spontanea la domanda: cosa fa il Sindaco, cosa fa l'assessore all'Igiene che quale medico dovrebbe rendersi pensoso della salute pubbli-

ca, che fa l'ufficiale Sanitario che dovrebbe vigilare sempre a che l'igiene sia rispettata ad evitare il peggio. A Palermo, appunto, per la sporcizia delle strade vi è stata un'invasione di topi per debellare i quali occorre una spesa di cinquanta milioni di lire. A Cava, in qualche punto già i topi fanno capolino e trovano buon ricettacolo nei cumuli di immondizie che adornano le strade cittadine.

Sceglia, quindi, signori del Comune e tenete presente - sempre - che salubrità pubblica suprema lex!

CAVESI
visitate il nuovo grande CASEIFICIO
TOMMASO BISOGNO e Fratelli
specialità:
Mozzarelle e bocconcini di bufala a latte intero
Ricotta - Burro - Provola affumicata - Provoloncini
Burrini - Fior di latte - Panna

CAVA DEI TIRRENI - Corso 25 Luglio, 35

si spende poco e si mangia bene

I festeggiamenti in onore di MARIA SS. dell'OLMO PATRONA DI CAVA

Nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 corrente mese di settembre si svolgeranno nella nostra città i solenni, annuali festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Olmo, Patrona della Città.

L'apposito comitato, presieduto dal Rettore della Basilica dell'Olmo, P. Don Lorenzo D'Onglia, ha predisposto il seguente programma religioso e civile:

Programma religioso

30 Agosto - Inizio del solenne novenario predicato dal Rev.mo Monsignore A. SIGNORELLI. Alle ore 19 e 30 recita del S. Rosario - Coroncina in onore della Vergine dell'Olmo. Predica Canio delle Litanie - Benedizione Eucaristica.

7 settembre - Celebrazione di messa piano dalle ore 6,30 alle 11. Ore 19,30 S. Messa, coroncina, predicazione e benedizione eucaristica.

8 settembre - Messe piano dalle ore 5,30 alle 13. Ore 18 solenne Pontificale celebrata da S. Ecc. Mons. Alfredo Voizzi, nostro amatissimo Vescovo, assistito dal Rev.mo Capitolo Cattedrale. Al Van gelo: Orazione panegirica della Vergine dell'Olmo pronunciata dal Rev.mo P. Predicatore. Ore 12: S. Cresima.

9 settembre - Celebrazione di S. Messe dalle ore 5,30 alle 12. Ore 9: Messa in suffragio dei componenti il Comitato che fa visita ai Patronali.

10 Settembre - Celebrazione di S. Messe dalle ore 5,30 alle 13. Ore 18: S. Messa, canto delle Litanie e Benedizione Eucaristica.

11 settembre - S. Messe lette dalle ore 6,15 alle 11. Ore 19,30: S. Rosario, Litanie e Benedizione Eucaristica.

12 settembre - S. Messe lette dalle 5,30 alle 13. Ore 19,30: S. Messa, Rosario, Canto del Te Deum e Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Eugenio De Palma, Abate della SS. Trinità di Cava.

Programma civile

8 settembre - Inizio dei festeggiamenti con spari di mortaretti. A sera illuminazione della facciata della Basilica.

9 settembre - Arrivo del Gran Complesso Musicale "Città dell'Aquila", diretto dall'illustre Maestro Comm. Pietro Malandra. Dalle ore 10 alle 12,30: Concerto in Piazza Duomo. Ore 18: giro per la città del sultolato complesso musicale. Ore 20: Concerto in Piazza Duomo.

Funzionerà servizio filovario.

UNA NUOVA STRADA GIÀ DETURPATA DA UN NUOVO PALAZZO

Nel silenzio più discreto si è inaugurata la nuova bella strada arteria cittadina che unisce piazza Duomo a Piazza San Francesco, la

Don Michele Marra nuovo assistente dell'Ass. ex alunni della Badia di Cava

A seguito dell'elezione del Rev.mo Don Eugenio De Palma ad Abate della Badia che volle e fa l'animatore instancabile dell'Associazione ex-Alunni della Badia, è stato nominato assistente dell'Associazione l'illustre e valoroso Educatore il Rev.mo P. Don Michele Marra che già come rettore del Seminario, quale docente di lettere classiche nel Liceo, quale assistente diocesano della A. C. ha dato già tante prove di valore ingegno e di fervida passione per i giovani ai quali ha sempre dedicato la sua appassionata attività di sacerdote e di educatore.

Gian Don Michele Marra giunse a noi vivi rallegramenti ed auguri di buon lavoro nel nuovo incarico ricevuto.

quale per quando straziata all'altezza dei giardini verso i colli, pur tuttavia è utilissima per lo smellimento della viabilità cittadina. E dobbiamo esser grati al sindaco se l'inaugurazione non è avvenuta con fior di bandiere e squilli di tromba.

E stavamo per dare un sospiro profondo finalmente a Cava una strada ampia, ma non ne abbiamo avuto il tempo perché un nuovo palazzone, sta per soffocare la strada appena nata! Dio buono! E' proprio una maledizione su Cava questa dei palazzoni invadenti che non danno la possibilità di avere una strada ampia, comoda ecc. Proprio una maledizione! Questa dei lavori edilizi, è davvero una piaga a Cava dei Tirreni, basta ricordare la copertura del Liceo che è stata fatta e rifatta ben tre volte, e quel ricambio, che va sotto il nome di Rizzo, resterà nei secoli esempio di bruttezza e di follia, per non dire altro.

a SALERNO
per il tabulaggio dei Votri stampati
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 21105

Nel Ginnasio "G. Carducci",

Con vivo rincrescimento apprendiamo che, a sua richiesta, il Prof. Dott. Bonifacio Crisculo docente di Lettere nel nostro glorioso Ginnasio "G. Carducci", è stato trasferito al Ginnasio di Verona.

Al Prof. Crisculo che durante la sua breve permanenza nelle scuole di Cava, ha saputo circondarsi della massima stima dei colleghi

MUORE A 99 ANNI la nonna di Pregiato

Amorevolmente assistita dai suoi familiari, la signora Maria Casaburi si è spenta alla soglia del secolo. La buona vecchietta, da tutta qualificata come la nonna della popolosa frazione di Pregiato, si è spenta a 99 anni lasciando vivo ricordo delle sue virtù spese in una vita di intenso lavoro.

e della devozione più viva dei discepoli e delle famiglie dando luminose prove del suo valore professionale e della sua dirittura e probità nell'espletamento delle delicate funzioni di educatore.

giungo il più cordiale saluto di commiato e gli auguri fervidi perché nella nuova sede raggiunga quelle mete cui meritatamente aspira.

Per i Caduti Cavesi

Il Consigliere Comunale Prof. Salvatore Fasano, ha diretto al Sindaco una lettera con la quale chiede che il Comune si renda promotore per la costruzione nel locale Gimitero di un Sacario che raccogli i resti mortali di tutti i Cavesi caduti in tutte le guerre.

remmo che l'Amministrazione Comunale intervenisse con l'Autorità Ecclesiastica e mettesse i fondi necessari perché la bella Cappella civile esistente nel Duomo e che raccoglie i resti mortali di tanti caduti in guerra ritorni agli antichi splendori e sia tolto dallo abbandono in cui oggi versa.

ISTITUTO OTTICO **DI CAPUA**
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304
(differente al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

GALLERIA

Saverio Altamura,
pittore e patriota dell'ottocento

Nella riscoperta e valorizzazione di molti pittori dell'Ottocento meridionale, i quali hanno operato in un clima non sempre favorevole, e che, per diverse ricchezze, non sono stati illuminati da giusta luce nel loro tempo, da parte della critica odierna è in atto un'opera totale di revisione, al fine di rendere giustizia del contributo personale che essi hanno apportato all'arte nostra nell'insieme del suo sviluppo, puntualizzare le loro personalità, ed anche ricostruire tutto il mosaico - ahimè, ancora troppo vuoto! - di un momento eccelsso della pittura nel Mezzogiorno.

Già alcuni d'essi, trascurati quasi del tutto, con opera di ricerca talvolta meticolosa e passionale addirittura, sono stati curati con documentazioni storiche appropriate: eppure per molti ancora la polvere del tempo ricopre la loro giusta fama. Così, ad esempio, è stata fatta l'odevole indagine sul Talarico, e questa a cura del Girace, di Solari, di Guerra - di cui parla con qualche cenno anche il Siverio nel volume «Questa era Napoli», e di cui si custodisce una pala nel cenobio benedettino cavense - di Saponieri; ma tanti altri ancora rimangono ancor d'essere ricordati, come il Coda, l'Apicella, il Balzico, l'Erace.

Or non è molto, intanto, che, a cura della Società Dama di Cultura, sono state proposte onoranze adeguate a Saverio Altamura, pittore e patriota di origine foggiana, che legò il suo nome al Risorgimento politico ed artistico d'Italia, e che, promotore della Pinacoteca di Capodimonte, operò molto in Napoli, ma che si fermò, in età giovanile per un periodo non molto lungo, anche in Salerno, ove pur dovrebbero essere recuperate alcune sue tele, e che già il D'Orsi gli dedicò un monumento, e Mattia Limoncelli, e Costanza Lorenzetti vollero rivendicare con giuste testimonianze.

La pubblicazione in oggetto sul Nostro, consistente in un suo diario, arricchito con dati biografici ed indicazioni di collocazione di suoi dipinti in vari musei e collezioni pubbliche e private, dà l'opportunità di come l'uomo fosse non solo artista, e sincero patriota, e critico di se stesso, e pur sobrio ed obiettivo nel giudicare altri pittori di quel secondo Ottocento, nel quale, particolarmente a Napoli, si cercava di uscire dagli schemi della pittura europea, per l'affermazione di idee realistiche, più coerenti ai tempi, è stata curata da Mario Simone, con un'introduzione di Carlo Forcella ed una prefazione, chiarificatrice ed incisiva nella sua brevità, di Bruno Molaioli.

L'arco di vita di questo pittore che, tra l'altro, ebbe momenti molto travagliati, e per la ribellione che sentiva alla vecchia accademia, e per essersi fatto banditore di una nuova scuola pittorica, e per essere insorto sulle barricate del '48, e per essere stato gariboldino sul Volturno, ha qualcosa di affascinante in se stesso: onorato dai Borboni e dai Savoia, per la sua ferocezza d'uomo e d'artista fu ripagato spesso con rancori dalle consorterie municipali del vecchio e del nuovo regime. Eppure, in tali atmosfere governative, egli conservò una sua dignità, un senso elevato della sua concezione di non ritenere mai l'arte asservita ai padroni.

Forse in questo, appunto, va riveduta un po' la sua vicissitudine anche politica, non solo artistica: egli che era giunto a Napoli proveniente da Salerno e da Avellino, ove suo padre, impiegato governativo, era stato trasferito in due riprese successive, fu a contatto con l'élite della cultura meridionale del tempo, dal Parzanese alla Serio; non solo, ma nel suo esilio di Firenze ebbe altresì modo di far conoscere, con circostanze ed esigenze compite, come il rinnovamento pittorico italiano non fosse dovuto meramente circoscriverlo solo in Napoli, o, come il Morelli, si era assunto un ruolo antesignano, determinante nel dilettato di nuove dimore.

Il gusto dell'opera storica, del quadro, cioè, che illustra nel tempo le gesta di uomini famosi nel campo delle lettere, della storia e di tutta la cultura, fuoriesce dagli schemi classici, a cui si era attenuto in buona parte lo stesso Morelli, per assumersi una rappresentazione viva e più incarnata: così come dalle ispirazioni del Corot e del Courbet, la nidiata dei giovani - dal Michetti, al Mancini, all'Esposito, al Migliaro, al Caprile, al Carella, al Gigante -, nel respiro della novella aria parigina, avevano portato avanti un anelito più aperto e meno affannoso.

Nella rievocazione, che proprio l'Altamura fa nel suo diario su questi medesimi, è lo spunto primo di una certa sua scheda anagrafica professionale, di vero sussidio per intendere fino a che

punto egli giudicasse e potesse essere giudicato.

Ed il Limoncelli, che in un discorso nel '32, pronunciato nell'Accademia di Belle Arti in Napoli, parlò di lui come di un romantico al quale la Chateaubriand ed alla Byron; e la Lorenzetti, che per prima nel '37 aveva detto della sua anticonformismo e modernità, attribuendo al suo sentimento napoletano e meridionale la sua revisione al vaglio di quella dimora fiorentina di oltre tre lustri, accennarono con questo pittore si era stabilito un primo attacco frontale alla cultura artistica di tutta Europa: solo che questa diventava per tutta accolta nel suo tempo, che per altri interessi si imperanti, come del resto avviene in ogni occasione ed epoca, certi sbocchi dispiacevano a molti. Ma l'opera dell'Altamura, a mano a mano, diffondeva tuttavia una nuova informazione, in virtù della quale ogni trascurata progredita rimaneva un fatto salientemente storico.

E se oggi, dalla formulazione dei suoi canoni, possiamo ricavare come l'Altamura fosse nel giusto con le sue idee, lo dobbiamo pur sempre a quell'entusiasmo, slancio e fede che egli ebbe costanti in sé, anche a costo di inimicarsi i suoi più intimi nel lavoro, come fece col Guerra all'Accademia di Belle Arti, il quale tanto biterava contro i novatori che non avevano rispetto col passato, così come nel suo patriottismo non scese a compromesso alcuno, egli che avrebbe potuto ricavare dei vantaggi politici per la posizione artistica nella quale venne a trovarsi, proprio per merito della sua feroce «lucida capacità di pittore».

Così, con lo stimolo che l'Altamura dette anche ai pittori della cosiddetta «Scuola della Staggia», e col notevole influsso che in-
tense apportare nel ravvivere delle esperienze sue attuali in una concezione del vero, questo pittore egregio ma schietto le sue ambizioni, che ora, a rivivere nella memoria del tempo nel quale nacque, a noi moderni non devon sembrar più tali, una naturale esigenza di uno spirito che sentiva qualcosa di nuovo in sé, nella propria epoca.

Mario Maiorino

MOSTRA
La 64ª di MATTEO APICELLA

Mauro Apicella, reduce dai suoi trionfi nel sud africano, e in tante altre città turistiche italiane, ha esposto nella sua città assumendo a 64 il numero delle sue rassegne pittoriche tutte coronate dal più lusinghiero e brillante successo.

Per soddisfazione dell'artista che non si risparmia fatica per la sua opera - nella quale riproduce in prima linea i posti più incantevoli della nostra terra dimostrando un attaccamento che altamente l'onora, riportiamo quanto recentemente ha scritto di lui uno dei più valorosi critici d'arte il Prof. Mario Maiorino: «Sono anni Matteo Apicella, cassetta a tracolla, gira le nostre contrade, riprende scorcio vari, nell'andamento di paesaggi meravigliosi, ricchi di verde e di vetusti rustici di sapore antico, e paesani; ma non pare anni che, ad intervalli più o meno brevi, gira la Penisola da Nord a Sud, ma più a Sud, allestendo continue personali - se ne conta non più di una sessantina - ricercando ammiratori che nella pittura non chiedono altro che distensione e signi-

pre, arrigamanti verseggi. Invero l'Apicella è dotato di un'espressione di delicatezza estrema, e il suo senso un recitare sommo, un cantichiere in sordina per frappe polari coloristiche, di cui il mezzo efficace non dà l'effetto, ma la visione: non l'accordo, ma il motivo.

In tal gusto oltre che far pensare ad un Polizzi per affinità di migrazioni e ad un Gigante, i ricordi vanno ai Segantini, che nella natura

sensò benevolo perché, mentre tenta a restringersi in vecchie occasionalità, tende anche a sfargarsi, con certo contenimento, verso un maggiore, un lustro maneggiato. L'è, perciò, insito in lui, quasi il gusto del salotto, non col solo paesaggio, ma proprio con la natura, con la composizione, la figura e la macchina, nei quali il lato intimo e il racconto sono dati da mutevoli scene, da libri e da fiori, da frutta e da caccia.

Ma il carcere Schiller renderà il tutto supportabile con la sua parola: «Tutto il carcere Schiller era tortura e tormento, perfino la camicia era di tela di stoppa piena di pungenti stecchi, un autentico cilicio permanente...»

Poi il vecchio carcere fu addirittura sospeso dal servizio perché ritenuto troppo generoso e buono verso i carcerati, condannati al carcere duro... per aver amato la libertà del proprio paese.

Ma il lettore non dimentica mai quel «villano» mazzo di chiavi sbattuto rumorosamente per avvertire i poveri carcerati, dell'arrivo della presenza del capocarceriere.

Chiamiamo questo breve ricordo del più patetico carceriere della nostra storia risorgimentale, ricordando, in una scena viva, che il Pellico si descrisse così: «Fui l'allegria», eccola - E se, perché il mangiarci si faceva buon po', vuole anche vedermi ballare, ecco la serata.

E mi misi a sgambettare con le sue magre e lunghe perche si piacevolmente, che scoppiai dalle risa. Io ridevo, ed aveva il cuore commosso.

Giorgio Lisi

LUTTO PARRILLI

All'Avvocato Mario Parrilli, Presidente del Consiglio Forense e dell'Associazione della Stampa di Salerno, giungano le nostre vivissime espressioni di cordoglio per la dipartita del suo diletto fratello Rag. Ettore, deceduto nei giorni scorsi in San Paolo del Brasile.

Mario Maiorino

"Ceramiche d'arte Amendola",
AD AMALFI

Finalmente, per merito dei Fratelli De Luca - che hanno amorosamente raccolte dopo averle a lungo ricercate in Italia e all'estero - possiamo ammirare, egregiamente ordinate in questa sala d'arte di odierna inaugurazione, oltre cento stampati antichi di Amalfi e della costiera. E' una rassegna stupenda di cui la protagonista principale è Amalfi d'altri tempi, ricca di torri e di conventi, di archi e ponticelli, l'Amalfi delle barche a vela e del mare senza porto, quella delle colline immondi dalle moderne brutte edilizie.

L'encomiabile iniziativa, oltre ad essere omaggio agli artisti che illustrarono in passato le bellezze e gli incanti della costiera, ha portato ed il senso di una

mostra retrospettiva valida a stabilire un raffronto fra la arte antica e la nuova ed a costruire stimolo per la creazione estetica e per la continuità in questa zona di una insigne tradizione pittorica.

A nostro modesto avviso l'avvenimento è da considerarsi di straordinaria importanza perché concorre notevolmente.

Enrico Caterina

(continua in 6. pag.)



Matteo Apicella: Piazza S. Francesco (ispirazione da una stampa del '700)

AGRICOLTURA E TURISMO
IN UN CONVEGNO DI STUDI
promosso dall'Università Popolare

Con l'intervento del Prefetto della Provincia, dott. Luigi Fabiani, e di Parlamentari e di Autorità, domenica 24 settembre - si terrà a C. Maria di Castellabate, il II Convegno di Studi promosso dall'Università Popolare in collaborazione con il Comune di Castellabate, sul tema: «Agricoltura e Turismo».

E' un tema nuovo, che non ancora è stato discusso in alcun convegno: riflette, però, problemi che sono stati affrontati dall'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo, aderente alla Confederazione Generale Italiana dell'Agricoltura, la quale ha assicurato la sua partecipazione.

E' l'esame di un partico-

lare tipo di turismo interno tendente alla valorizzazione di zone montane, in quanto rappresenta uno dei possibili argini alla crisi della montagna, della collina.

E' un contributo ai comuni depressi che non godono di un livello generale di florida economia e che non possono attendere iniziative industriali.

Il Convegno si propone di studiare anche una integrazione della collegiatura tra località montane e località marine.

La relazione di base sarà svolta dall'Ing. Piero Martinez di Cabrera, studioso di problemi agricoli e presidenti della Sezione «Italia Nostra» di Nocera Inferiore.

Il dibattito - aperto a tut-

ti ed in particolare agli amministratori comunali da Capaccio a Sapri - tende a mettere in evidenza un piano per la valorizzazione della collina salernitana contemporaneamente al piano di valorizzazione della fascia costiera. Da qui la peculiarità dell'iniziativa rispetto a quelle già prese nelle zone Centrali.

In occasione del convegno l'Università Popolare, sempre in collaborazione del Comune di Castellabate, promuove la II Mostra di Pittura Estemporanea: «Il Cilento», dotata di ricchi premi, con una qualificata giuria.

La scelta della sede dovuta al fatto - come afferma Cardarelli e De Sivo ne «L'altre» - che fin dal primo incontro, si profila chiara all'osservatore la tematica bivalente del territorio, articolato in una fascia collinare ed una piana costiera, distinte eppure unite in uno scambio dialettico che ha visto di volta in volta prevalere ora l'una o l'altra zona nel ruolo di protagonista delle vicende sociali ed economiche.

... Un dramma...

«... La Salernitana è un dramma da vivere fino in fondo. Per uno spiraglio di luce, una fitta coltre di nebbia.

Le sorti future della Salernitana avanzano con paurosi sbalzi di incertezza. Lo scoglio medico, accanto al capezzolo della compagine, che potrebbe avere ancora pochi giorni di vita, non ha sciolto la prognosi...»

(da «Il Tempo», del 17-8-1967, n. 224).

Giorgio Lisi

ELZEVIRO
CHI E' DIO?

«Chi è Dio, che cosa è Dio, Dov'è Dio?».

Lo abbiamo cercato dovunque, nel cielo, nella terra, nel mare, nelle cose, dentro di noi, nella nostra coscienza, fin qui noi, dovemmo.

«Chi è Dio, che cosa è Dio, dov'è Dio?».

Noi, uomini, lo abbiamo cercato affannosamente, sempre, lo cerchiamo nel cielo e lo si udi brontolare e scuotere le nuvole, lo cerchiamo nel sole: lo vedemmo sfiorare ed incenerire le cose: lo cerchiamo nel mare ed emerse un mostro con tridente a scuotere i re e pelaghi: lo cerchiamo sotto terra e vi scoprimmo l'abisso nero e profondo e vi scoprimmo fiamme, e geli:

lo cerchiamo dentro di noi e vi scoprimmo l'indefinito mistero dell'uomo, uno e molteplice, l'angoscia del dubbio, l'esultante gaudito della speranza.

«Chi è Dio, che cosa è Dio, dov'è Dio?».

«Chi è Dio, che cosa è Dio, dov'è Dio?».

«Chi è Dio, che cosa è Dio, dov'è Dio?».

«Chi è Dio, che cosa è Dio, dov'è Dio?».

«Chi è Dio, che cosa è Dio, dov'è Dio?».

«Chi è Dio, che cosa è Dio, dov'è Dio?».

«Chi è Dio, che cosa è Dio, dov'è Dio?».

«Chi è Dio, che cosa è Dio, dov'è Dio?».

CONSIGLI PRATICI



VINI E VINIFICAZIONE

Siamo in settembre ed i vigneti della nostra vallata presentano un quadro meraviglioso: grappoli d'oro e neri che attendono la mano esperta e paziente dell'agricoltore per essere raccolti e donare il loro succo gustoso ed inebriante.

A grandi passi arriverà la vendemmia ed i locali ovverà avventare lavinificazione devono essere pronti: bisogna curare una buona ventilazione allo scopo di ridurre la temperatura, allontanare l'umidità che facilmente dà origine a muffe pregiudizievoli alla bontà del vino, immettere aria asciutta dall'esterno ed allontanare tutte le sostanze solide ed umide che possono dar vita a fermentazioni pericolose.

E' buona norma, inoltre, accendere nei locali, se umidi, delle micce di zolfo in quanto l'anidride solforosa che si sviluppa li rende immune dalla riproduzione di muffe.

Senza scendere nei particolari sulla raccolta dell'uva, sull'ammostamento, sulla spremitura o pigiatura, sulla torchiatura, sulla svinatura, sulla fermentazione del mosto, operazioni che il nostro agricoltore conosce a perfezione per la lunga esperienza, in questi consigli pratici mi piace parlare di alcune malattie del vino allo scopo di mettere l'agricoltore in guardia onde evitare ad inconvenienti che alterano la bontà del vino.

Generalmente le malattie del vino, anche se spesso provengono da condizioni meteorologiche dell'annata, sono dovute, per la maggior parte, alla negligenza ed all'ignoranza di alcune norme fondamentali sia nei riguardi della vinificazione che della conservazione dei vini stessi.

Tra le malattie più comuni abbiamo lo «spunto» o «accenza», per cui la malattia, all'inizio, viene detta «spunto» ed in ultimo «accenza». Questa malattia è dovuta all'azione di alcuni batteri chiamati appunto bacilli dell'aceto; essi, in presenza dell'aria, trasformano una parte dell'alcool contenuto nel vino in acido acetico. E' necessario, perciò, onde evitare questa trasformazione, che le botti siano completamente piene e che nel piccolo vuoto siano accese micce di zolfo: quindi, lo spunto si può eliminare con la solforazione e con il travaso.

L'accenza, invece, non si può correggere, per cui si può distillare il vino per trarne la parte di alcool rimasta intatta e farne definitivamente aceto di ottima qualità.

Un'altra alterazione è la cosiddetta fermentazione tartarica, dovuta alla poca pulizia delle botti che sono incrostate di acido tartarico,

al guasto dei travasi ed a una riguarda per peronospora e muffe.

In tal caso è bene effettuare una buona solforazione al vino e riscaldarlo a 65° gradi: contrariamente il vino non può essere più salvato in quanto si ammiccica e resta facile preda della fermentazione putrida.

Quando le botti si lasciano all'aperto, in ambiente troppo asciutto, la superficie interna delle doghe che costituiscono le botti stesse, si alterano ed il vino va incontro ad un'altra alterazione chiamata «gusto di legno»: tale inconveniente è da attribuirsi alla negligenza dell'agricoltore ed alla scarsa pulizia delle botti.

Il vino che acquista il «gusto del legno» si può correggere e salvare usando filtraggi con polvere di corbone o con la miscelazione di olio puro di oliva in ragione di mezzo litro per ogni centrolitro di vino.

Altre volte il vino può subire un cambiamento di colore e ciò dovuto al fermento solubile che ossida il tanino e le sostanze coloranti del vino: in questo caso è necessario riscaldare il vino a 60-80 gradi, oppure bisognando solforarlo adoperando, però, il solfito di calcio ed il bisolfito di potassio.

Nei vini giovani è molto frequente l'odore di zolfo. Tale particolarità è dovuta

al fatto che, nell'ultimo periodo di maturazione della uva, l'agricoltore, per combattere l'oidio - altra malattia - ha praticato un'eccessiva solforazione del l'uva.

Durante la fermentazione del vino, lo zolfo, portato in acido solfidrico che conferisce, poi, al vino l'odore nauseante di zolfo.

Un altro difetto è quello del vino ammuffito, ed allora, per ovviare a tale inconveniente, basta passare il vino in altre botti nuove e solforate.

Altro difetto del vino è quello chiamato sapore di rame, per cui il vino acquista un sapore aspro ed asstringente ed è nocivo alla salute.

Esso è dovuto alla poltiglia antiperonospora e tale difetto può essere eliminato trattando il vino con poliosolfito di potassio e travasandolo dopo una decina di giorni.

Da quando è stato detto si evince che le alterazioni del vino sono dovute, nella maggioranza dei casi, alla scarsa pulizia dei locali e dei recipienti, per cui si raccomanda la massima pulizia e si consiglia più diligenza nella vinificazione e conservazione dei vini stessi.

Tutto questo nell'interesse stesso dell'agricoltore.

ERRIS

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Tavole e migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Umbrelli, Valigeria

Per le nostre calzature da

Vincenzo Lamberti

nel nuovo negozio in Cava

Corso Umberto I n. 213

(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stocchi di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese della rinascita affidata a Nonis e Hiden

Ad un mese esatto dall'inizio del Campionato di Eccellenza è stato finalmente risolto lo scabroso problema dell'allenatore della Cavese.

Dopo un giustificato momento di smarrimento generale dovuto all'esito negativo delle trattative involtate con Santin, finalmente si è avuto la tanto attesa fumata bianca. La Cavese ha un allenatore e per di più anche un Direttore Tecnico!

L'allenatore è il bravo, preparato e modesto Nonis, il non dimenticato «Capitano» di tante epiche battaglie al quale giustamente con pieno merito i dirigenti locali hanno concesso la loro fiducia. E noi siamo dell'avviso che il vecchio Maestro, quella fiducia che seppe guadagnarsi lo scorso anno con un manipolo di ragazzi, quella stessa fiducia che in tante occasioni ha dimostrato di meritare, saprà ripagarla in modo adeguato alle generali aspettative. Se lo scorso anno Nonis fu capace di guidare al quarto posto una squadra squattrinata, senza un esperto portiere e priva di un centroavanti di ruolo, cosa potrà fare stavolta, se si pensa ai nuovi propositi che animano i nostri dirigenti, intenzionati ad allestire una squadra capace di risolvere sul campo quell'annosa faccenda della promozione in IV Serie? Quindi, lasciamo Nonis al suo lavoro ed auguriamogli di formare un tandem affiatato e formidabile con il nuovo D. T., Rudy Hiden.

Ecco il nome nuovo scaturito dalle molte riunioni tenute dalla Commissione Tecnica della società azzurra. Ma come si è giunti alla scelta dell'austriaco? E' stata una trattativa laboriosa e costellata di imprevisti.

Quando, ormai, era quasi scontato che fosse Hiden ad assumere la responsabilità tecnica della Cavese, ecco balenare la possibilità dell'ingegner di Rino Santin nella duplice veste di allenatore e giocatore, per cui i nostri dirigenti, confortati anche da buona parte dell'opinione pubblica, si orientarono in quest'ultima direzione intavolando concrete trattative con il savoiardo.

Sembrò che le due parti trovarono quasi subito l'accordo ed in effetti un accordo fu stipulato, senza però che fosse messo nero su bianco; ed in questo peccato di leggerezza si identifica l'errore commesso dai dirigenti locali, i quali non ritennero di vincolare all'istante Santin con regolare cartellino. Successo così che il neo allenatore della Cavese, ritornato a Torre dai suoi «ex dirigenti», quelli del Savoia, per congedarsi da loro dopo il brillante campionato del

lo scorso anno, fu minacciato, oppure convinto a suon di biglietti di banca, a dispartire in maglia bianca un altro campionato. E la Cavese, per colpa di qualche dirigente faciloncino e superficiale rimase con la coda fra le gambe per la leggerezza con la quale vera stato ingaggiato Santin.

Noi, comunque, fiduciosi nella saggezza popolare che ammonisce che «non tutti i mali vengono per nuocere» siamo del parere che Nonis e Hiden saranno abbondantemente all'altezza del compito che li attende, anche per-

ché in fatto di esperienza possono dare dei punti a chiunque. Sono due uomini famosi e carichi di un glorioso passato, capaci di incutere soggezione e rispetto nei giocatori che saranno messi a loro disposizione.

Per quanto riguarda la campagna acquisti di sicuri a tutt'oggi non ci sono che due uomini: Paons, proveniente dalle minori del Napoli e Cardullo del S. Maria di Castellabate. Si tratta di due ottimi centrocampisti: il primo ha praticamente condotto alla vittoria il Portici quest'anno ed il secondo

è un giovanissimo molto dotato fisicamente e tecnicamente il quale, certamente, saprà far valere in quella fase di gioco che è il centrocampo. Inoltre sono attualmente in piedi molte trattative che, grazie ai buoni servizi di Hiden, si spera di concludere con due squadre di Serie Nazionale.

Infine, pare che sia stato interessato finanche Gino Viani, il mago del mercato calcistico nazionale, dal quale si spera di ottenere qualche giovane bolognese in prestito.

Da quanto abbiamo esposto si evince che la Cavese è viva, a dispetto di quanti vorrebbero affossarla, vero. Di Nonis? Se abbiamo perduto la grossa occasione di partecipare alla IV Serie per l'indolenza di quanti sono preposti alla Cosa Pubblica, che nulla hanno fatto per scegliere il ritmo dei lavori per l'ultimazione dello Stadio, ebbene, che siano gli sportivi cavesi a raccogliersi compatti intorno alla «Cavese della Rinascita», per far sentire ai dirigenti il peso della loro responsabilità, in modo che essi evitino di dar luogo a dannose polemiche personali che non arrecano vantaggio a nessuno, ma solo aumento agli interessi della Cavese.

Si crei un clima di serietà e fiducia e s'instaura una politica di distensione: solo in tal modo si getteranno le basi per un proficuo campionato che DOFRA sfociare nella NECESSARIA VITTORIA FINALE.

Il compito è arduo, ma non impossibile, per cui lasciamo che Nonis e Hiden svolgano tranquillamente il loro compito e saremo sicuri di raccogliere, alla fine del torneo, quelle soddisfazioni che da tempo invano inseguiamo. RaS

Con pieno successo si sono svolte a Cava le finali nazionali nuoto C.S.I.

Nonostante ostacoli d'ogni genere, il Comitato Nazionale di Cava dei Tirreni è riuscito ad organizzare le Finali Nazionali di Nuoto del C.S.I.

Infatti, nei giorni che hanno preceduto la manifestazione, è stata svolta da alcuni giovani, sotto la guida del Presidente Rag. Canora Gerardo, un'attività organizzativa con coscienza, con spirito d'abnegazione, con serietà e precisione.

Tutti questi intensi preparativi hanno permesso di dare un'accoglienza amichevole ai 200 e più atleti che sono convenuti nella nostra cittadina e di preparare scrupolosamente le gare.

Tutto l'apparato preparato dal Comitato, con un Ufficio Logistico addetto alla sistemazione degli atleti, con un Ufficio Organizzativo addetto alla cura della piscina, con un Ufficio Stampa che compilava notizie da inviare a diffusi quotidiani, posti-tappa ove gli atleti ricevevano il benvenuto, hanno fatto sì che la manifestazione si svolgesse regolarmente e senza intoppi.

E così nella stupenda piscina olimpionica del Social Tennis Club, fra un ventotto di bandierine e in un'eccitante esaltazione di speranza, le fresche energie degli atleti del C. S. I. hanno dato vita ad un'entusiasmante gara sia dal lato sportivo che da quello spettacolare.

Era impossibile ammirare con distacco questo spettacolo che, purtroppo raramente, possiamo vedere! Non senza poesia nell'anima abbiamo contemplato lo scenario idillico quell'è quello offerto dai monti circostanti la nostra conca, quello specchio d'acqua ove il sole si specchiava accarezzando con i suoi raggi le segrete speranze dei nuotatori, quei giovani così esteriormente trepidanti, ma tanto fiduciosi intimamente nelle proprie forze quando silenziosamente si salvano sui blocchi e quel folto pubblico che avvincente dall'entusiasmo accompagnava spesso col battito delle mani il ritmo armonico delle braccia dei nuotatori.

E' stato - lo ripetiamo - un spettacolo avvincente e pieno di gioia per chi ha sofferto nell'organizzazione delle gare, vedere i volti sor-

ridenti di coloro che avevano concluso brillantemente la gara e quelli forse meno lieti dei perdenti che accettano sportivamente la sconfitta come stimolo per una prossima rivincita.

E quest'atmosfera di sanguinismo e di lealtà sportiva, propria degli ambienti del C.S.I. ha permesso che queste Finali si svolgessero come nelle aspettative e fossero teatro di grossi exploits e di avvincenti gare.



Il Presidente Nazionale del C. I. S. mentre pronuncia il discorso durante la cerimonia della premiazione.

Infatti, molti primi sono crollati e ne sono stabiliti dei nuovi: nella finale m. 100 rana Ragazzi Scotti Umberto (Roma) ha stabilito il nuovo finale m. 50 s. l. Ragazzi Nicotia Giuseppe (Messina) in 28 "1; nella finale Staffetta 4x50 mista la squadra di Milano ne 2", 16", 9; nella finale m. 100 farfalla Juniores Paolo Ladislao (Salerno) in 1', 2", 3; nella finale m. 100 s. l. Maciose Franco (Roma) in 1' 00" 2.

Fra le gare più entusiasmanti vogliamo ricordare la finale m. 100 farfalla Juniores ove Palumbo (Salerno) e Rossi (Roma) si sono dati battaglia a suon di bracciate sino all'ultimo metro facendo trattenere il fiato agli spettatori e suscitando, poi, a gara conclusa, lo entusiasmo di tutti.

Speriamo, perciò, che il successo, indice di una seria e scrupolosa organizzazione, che ha arreso alla manifestazione possa essere di buon auspicio per la futura

cantare di Villa Formosa per l'amorevole cura con cui hanno ospitato, nell'istituto recentemente rinnovato, gli atleti ed accompagnatori convenuti da tutta Italia.

A conclusione delle gare è stata stilata la Classifica Finale per Comitati:

1) Roma	punti 192
2) Salerno	> 156
3) Milano	> 118
4) Bari	> 108
5) Mantova	> 79
6) Taranto	> 77
7) Brindisi	> 67
8) Sorrento	> 49
9) Messina	> 45
10) Catania	> 41
11) Rimini	> 31
12) Modena	> 30
13) Molfetta	> 15
14) La Spezia	> 6
15) Novara (exequo)	> 6
15) Trento	> 5

Eugenio Verbeina

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autorità, Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 266
Jovane - Longone - 21105 - SA

Gara podistica

Domenica, 27 agosto, ha avuto luogo la VI Gara Podistica, su piano provinciale, indetta dal Circolo Sportivo «Mario Canonico di San Lorenzo».

Anche questa volta la competizione si è svolta con successo per la numerosa partecipazione di atleti convenuti da vari paesi della Provincia.

Prestigio e solennità le ha conferito la presenza del Comm. Generoso Datolo che ne è stato lo starter e di un folto stuolo di Autorità Civili e di simpatizzanti.

Notati, fra questi, il Consigliere Provinciale Proveditore agli Studi Federico De Filippis, il Prof. Valerio Canonico, animatore dello Sport nella sua frazione, il dottor Elia Clarizia dello Ente Cura e Sog. Incendio, il Comandante dei VV. U. Cap. Petroliti, i rappresentanti del C.S.I. Prof. Benincasa e Avv. Bisogno, gli assistenti Ecclesiastici Angelo Compagna e Arturo Iacovino, la signorina dott. Maria Canonico, il Parroco Luigi Fasano e le persone di maggior rilievo di S. Lorenzo, Ortili, Cappuccini e Gaudio dei Marli.

Ordine di arrivo del percorso San Lorenzo, Pregiato, San Pietro, Rotolo, S. Lorenzo (8 Km.):

1) Di Donato Vincenzo - del G. S. M. Canonico;
2) Avallone Nazario - del G. S. D. Bosso di Sanzio;
3) Mandara Bernardo - del G. S. M. Canonico;
4) Lombardi Antonio - del G. S. Pippo Buono di Cava;
5) Bastiano Aldo - del G. S. di Pagani;
6) Loffredo Silvio - del G. S. Olympia di Salerno.
A questi primi sei arrivati sono state distribuite: 1 medaglia d'oro, 1 d'argento, 1 d'oroletto, 1 coppa e 2 doni in indumenti sportivi.
Degna di menzione la corale ed entusiasta partecipazione dei parrochiani che hanno voluto dimostrare plauso e solidarietà per la dinamica attività del loro fiorente Circolo Giovanile.

La Pasticceria A. Vietri

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio) è garanzia di qualità e freschezza
COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE
e l'insuperabile CAFFE' DO BRASIL, in confez. orig.

Vita alla ribalta

di VINCENZO DEDA

Malgrado la canicola che ci fa impazzire, in questo luglio 1967 che ci fa solamente sudare, è uscito dalle stampe un bellissimo volume di racconti scelti, col titolo di «VITA ALLA RIBALTA», a cura de «LA FAMIGLIA ITALIANA» e messo a punto personalmente dal solerte direttore Cav. Uff. Vincenzo De Filippo.

Sono 200 piacevolissime pagine che Deda, l'Autore, ha voluto donare ai lettori ed alle lettrici, per ricordarle loro che fra le nefandezze ed il caos d'oggi, nella vita c'è ancora qualcosa che vale la pena di vivere.

L'elegante copertina è stata curata dal ben noto e grande artista Ferdinando Del Baso, pittore di eccezione, mentre la prefazione porta la firma di Michele Prisco, sommo scrittore che fa onore a Napoli e ai napoletani.

Ma chi è questo Vincenzo Deda che è arrivato alla quarta pubblicazione e che piace sempre di più nella sua dialettica, nel pensiero etico-morale e poetico, e che non risparmia nessuno a versare quattro lagrime durante la lettura? Quale professore può vantarsi di averlo istruito e conosciuto?

Qual'è la sua religione e la sua fede politica? Quali sono le sue ambizioni? Quale il suo sogno?

Se l'afa aborrisce, mia Caresina,

a «Le due Torri» si condurrà!

Ritornello:

L'assù a Rotolo,

tra uccie e platani,

la bella strada

ci porterà...

La Maddalena,

Chiesetta accosa,

con te mia Sposa

ci unirà!

Poi «Le due Torri»

nuovo locale,

in fondo al viale

ci accoglierà!

L'assù a Rotolo,

tra uccie e platani,

al nostro amore

si brinderà!

Gustavo Marano

(1) N.d.R. - Il nuovo locale

«Le due Torri» sorge a Rotolo

di Cava dei Tirreni, con

Ristorante e Pensione, accanto

alla Chiesetta della

Maddalena, dispone di ampi

Saloni per Sponsali, Ricevimenti, Congressi, Night

Club, e sarà inaugurato il

14-15 settembre p. v.

Maggio adduruso

e sole

(Per il Prof. Giorgio Lisi)

Maggio adduruso

e sole

ca fai chiu' doce

e ccose!

Le sue bellissime melodie

vengono di frequente richie-

ste e cantate nei Circoli Aca-

demici e Cenacoli letterari

esistente sempre maggior

successi. Se lo guardate in

faccia sembra un uomo piut-

tosto passivo, quasi agnosti-

co alle cose belle e special-

mente all'arte, invece è che

mentre ascolta (parla poco)

lui medita quello che deve

scrivere e ci riesce con mol-

ta facilità.

Michele Prisco dice di lui

che sarebbe piaciuto a Ma-

tilde Serao e siccome la Se-

rao piace a moltissimi, cre-

do che anche il Deda resterà

una stella satellite della

grande Serao, e se lo merita

davvero. Ma non bisogna

ascoltare quello che scrivono

gli altri, bisogna leggere gli

immortali racconti del Deda,

ognuno, però, dovrebbe

confessare se è stato capace

di trattenere le lagrime, op-

pure a non aver potuto ride-

re quando il Deda è faceto.

Il fatto più importante è

che il Deda, dopo aver trascor-

si quarant'anni nell'Am-

ministrazione delle Poste e

telegrafi, aver fatto la guer-

ra del 15-18, quale baldo

bersagliere e aver appartenuto

anche al Genio Telegrafista,

distingendosi al Monte Pasubio

per coraggio e abnegazione, dopo

aver portato avanti una bella

famiglia, che tuttora i suoi fi-

gli coprono cariche di grande

responsabilità da parte di

onore, senza un diploma od

una laurea, sorge dalla sua

mente una così limpida fonte

di meravigliosi racconti e

di sublime poesia, c'è verame-

nte da sbalordire!

Questo mio modesto pen-

siero è corredato da un sen-

timento interno svegliato

durante la lettura dei rac-

conti e non per simpatia ver-

gine.

Stefano Fedele

mentatore Matteo Scaramella,

rag. Matteo Virno, signora

Lina D'Ursi-Violante, Av-

vvocato Michele Capano,

Un particolare, cordiale

augurio al nostro bravo e pa-

ziente linotipista sig. Matteo

Jovane.

Nella Cattedrale della Ba-

dia sono state celebrate le

nozze tra la giovanissima e

graziosa Alba Di Mauro figliu-

ola del Gr. Uff. Renato Ar-

mando e della signora Gi-

selda Bartolucci e il giova-

ne, Adolfo Accarino del com-

pagnio sig. Alberto e della

signora Ida Willemier

si tu,

«Cristi, si tu».

Adolfo Mauro

Onomastici

Agli amici che festeggeranno

il loro onomastico nel

corrente mese di settembre

giungano i nostri cordialissi-

mi auguri:

Sig. Egidio Muscarelli,

signorina Regina Mascolo,

signora Maria Falconi, si-

gnora Maria D'Ursi ved. De

Filippis, signora Maria Guar-

ino - De Filippis, Profes-

sorissa Maria Casaburi, si-

gnorina Maria Mascolo, signo-

rina Maria Bellocchio, signo-

rina Maria Quaranta, Rev.

P. don Michele Marra, Ing.

Gennaro Pagliara, Com-

mentatore Matteo Scaramella,

rag. Matteo Virno, signora

Lina D'Ursi-Violante, Av-

vvocato Michele Capano,

Un particolare, cordiale

augurio al nostro bravo e pa-

ziente linotipista sig. Matteo

Jovane.

Nella Cattedrale della Ba-

dia sono state celebrate le

nozze tra la giovanissima e

graziosa Alba Di Mauro figliu-

ola del Gr. Uff. Renato Ar-

mando e della signora Gi-

selda Bartolucci e il giova-

ne, Adolfo Accarino del com-

pagnio sig. Alberto e della

signora Ida Willemier

si tu,

«Cristi, si tu».

Adolfo Mauro

Onomastici

Agli amici che festeggeranno

il loro onomastico nel

corrente mese di settembre

giungano i nostri cordialissi-

mi auguri:

Sig. Egidio Muscarelli,

signorina Regina Mascolo,

signora Maria Falconi, si-

gnora Maria D'Ursi ved. De

Filippis, signora Maria Guar-

ino - De Filippis, Profes-

sorissa Maria Casaburi, si-

gnorina Maria Mascolo, signo-

rina Maria Bellocchio, signo-

rina Maria Quaranta, Rev.

P. don Michele Marra, Ing.

Gennaro Pagliara, Com-

mentatore Matteo Scaramella,

rag. Matteo Virno, signora

Lina D'Ursi-Violante, Av-

vvocato Michele Capano,

Un particolare, cordiale

augurio al nostro bravo e pa-

ziente linotipista sig. Matteo

Jovane.

Nella Cattedrale della Ba-

dia sono state celebrate le

nozze tra la giovanissima e

graziosa Alba Di Mauro figliu-

ola del Gr. Uff. Renato Ar-

mando e della signora Gi-

selda Bartolucci e il giova-

ne, Adolfo Accarino del com-

pagnio sig. Alberto e della

signora Ida Willemier

si tu,

«Cristi, si tu».

Adolfo Mauro

Onomastici

Agli amici che festeggeranno

il loro onomastico nel

corrente mese di settembre

giungano i nostri cordialissi-

mi auguri:

Sig. Egidio Muscarelli,

signorina Regina Mascolo,

signora Maria Falconi, si-

gnora Maria D'Ursi ved. De

Filippis, signora Maria Guar-

ino - De Filippis, Profes-

sorissa Maria Casaburi, si-

gnorina Maria Mascolo, signo-

rina Maria Bellocchio, signo-

rina Maria Quaranta, Rev.

P. don Michele Marra, Ing.

Gennaro Pagliara, Com-

mentatore Matteo Scaramella,

rag. Matteo Virno, signora

Lina D'Ursi-Violante, Av-

vvocato Michele Capano,

Un particolare, cordiale

augurio al nostro bravo e pa-

ziente linotipista sig. Matteo

Jovane.

Nella Cattedrale della Ba-

dia sono state celebrate le

nozze tra la giovanissima e

graziosa Alba Di Mauro figliu-

ola del Gr. Uff. Renato Ar-

mando e della signora Gi-

selda Bartolucci e il giova-

ne, Adolfo Accarino del com-

pagnio sig. Alberto e della

signora Ida Willemier

si tu,

«Cristi, si tu».

Adolfo Mauro

Onomastici

Agli amici che festeggeranno

il loro onomastico nel

corrente mese di settembre

giungano i nostri cordialissi-

mi auguri:

Sig. Egidio Muscarelli,

signorina Regina Mascolo,

signora Maria Falconi, si-

gnora Maria D'Ursi ved. De

Filippis, signora Maria Guar-

ino - De Filippis, Profes-

sorissa Maria Casaburi, si-

gnorina Maria Mascolo, signo-

rina Maria Bellocchio, signo-

rina Maria Quaranta, Rev.

P. don Michele Marra, Ing.

Gennaro Pagliara, Com-

mentatore Matteo Scaramella,

rag. Matteo Virno, signora

Lina D'Ursi-Violante, Av-

vvocato Michele Capano,

Un particolare, cordiale

augurio al nostro bravo e pa-

ziente linotipista sig. Matteo

Jovane.

Nella Cattedrale della Ba-

dia sono state celebrate le

nozze tra la giovanissima e

graziosa Alba Di Mauro figliu-

ola del Gr. Uff. Renato Ar-

mando e della signora Gi-

selda Bartolucci e il giova-

ATTRAVERSO LA CITTÀ' CONTINUAZIONI

In Piazza San Francesco gran luna park in vista dei prossimi festeggiamenti Patronali. Sarebbe interessante sapere chi ha disposto l'aspirazione dei soli e come farà la folla a circolare nella piazza nel giorno di festa.

Corso Mazzini, all'altezza dell'Edificio Scolastico, continua ad essere, a sera, adibito a deposito delle vetture filociclistiche, con gravissimo danno e pericolo per la circolazione. Sarebbe interessante sapere se fin'oggi i Vigili che sorvegliano i pedoni sul posto sempre talmente auto-obliviati che posteggiavano, se hanno mai elevato un verbale di contravvenzione all'Ates.

L'Avv. Domenico Apicella nel lasciare la Presidenza dell'ECA ha scritto il decalogo di quello che avrebbe voluto fare e che non ha potuto fare. E' angustante che i dieci punti di Mimi siano dati alle stampe e consegnati a coloro che gli succederanno nell'amministrazione del pio luogo.

Il Sindaco, che in materia di spesa pubblica si è dimostrato sempre di larghe vedute si da rendere il palazzo di città una sede di rara eleganza, continua a lesionare la spesa perché anche in via provvisoria, siamo installati due o tre lampade in Piazza Duomo (il saluto di Cava (sic!) in modo da fare qualche tenebre tanto più evidenti se si raffrontano con quel mare di luce di cui sono inondate la Piazza Roma e la Piazza San Francesco.

I Vigili urbani guardano a vista gli automobilisti che osano avvicinarsi per posteggiare nei pressi del Palazzo di Città. A nostro avviso fanno bene, ma vorremmo che eguale zelo fosse riservato anche per le adiacenze del Duomo e del vicino ingresso del Sem. Dioc. ove automobilisti senza alcun riguardo per gli edifici suddetti, impunemente, ne ostacolano il passaggio vietando l'accesso al luogo che debbono raggiungere la sede Vescovile.

Da fonte bene informata apprendiamo che la Sovrintendenza ai Monumenti per la Campania alla quale un cittadino si era rivolto per denunciare la bruttura della nuova pavimentazione dei portici, ha risposto che quel le piastrelle verde-bianco sporco, eternamente sporco, non contrastano con l'antichità dei portici e, quindi, nulla da eccepire. Ne prendiamo atto con soddisfazione facendo ammenda del giudizio espresso da noi e da altri secondo cui quella pavimentazione stava benissimo in una latrina di una stazione ferroviaria di provincia.

Il vetusto Palazzo Paolillo in Piazza Ferrovia sta cedendo sotto i colpi di piccone per dar posto ad un elegante fabbricato che darà, certamente, lustro e decoro alla zona e sarà il migliore biglietto da visita per una città turistica come la nostra. Siamo lieti, perciò, che l'opera si realizzi e auguriamo ai proprietari il migliore successo.

Quando il Consiglio Comunale deliberò l'applicazione della «167», a Cava, fummo soli contro 39 consiglieri ad opporsi all'insultante imposizione reclamando, oltre tutto, il rispetto dell'antico proprietario. Ora è capitato che uno dei 39 si è sentito lesa nei suoi diritti di «vicino» per un fabbricato di nuova costruzione ed è montato su tutte le furie contro il Sin-

daco che tale costruzione ha permesso. Una piccola soddisfazione per noi: abbiamo avuto la riprova che di fronte alla lesione sia pure ipotetica di un proprio diritto non esiste colore politico che tenga.

Evidentemente il periodo feriale non ha dato la possibilità al Sindaco e al Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale di dar conto alla pubblica opinione della storia del suolo per la costruzione della nuova Biblioteca comunale.

I poveri possono attendere, gli sportivi no!

L'avv. Domenico Apicella nel rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente e componente dell'ECA ha chiesto al Sindaco di voler convocare di urgenza il Consiglio Comunale per la presa d'atto di tali dimissioni e per la nomina del sostituto. Il Sindaco ha risposto che egli, allo stato, non è in condizioni di poter convocare il Consiglio perché egli, ai primi di agosto, li mandò in... licenza promettendo di non convocare il Consiglio prima del 15 settembre.

Il Sindaco ha aggiunto che anche se volesse convocare i consiglieri non è in condizione di farlo perché ignora

il recapito... estivo di ciascuno consigliere.

Col rispetto dovuto alla carica del Primo Cittadino facciamo rilevare che la scusa è infondata in quanto non oltre venti giorni fa, in pieno agosto, ed in piena ferie, lo stesso Sindaco convocò il Consiglio per discutere di urgenza la situazione della «Cavese». Non è vero, quindi, che esiste l'impossibilità di convocare il Consiglio e la cosa è davvero dolorosa perché l'ECA è fermo in tutta la sua attività ed i poveri attendono i soccorsi. Se si è avuta la possibilità di convocare il Consiglio per la Cavese a maggior ragione vi dovrebbe es-

sere la possibilità di convocarlo per sistemare l'Amministrazione dell'ECA.

Il vero è che mentre gli sportivi fecero la voce grossa e tutti i consiglieri si sbaraccarono per dimostrare la loro passione sportiva e promettere chissà quanti milioni a evidenti fini elettorali, i poveri dell'ECA non si agitarono adeguatamente (anche se hanno minacciato l'Avv. Apicella) e la sistemazione amministrativa dello Ente è legata alla sistemazione di tutta la caotica situazione politica amministrativa cavese. In definitiva si tratta di assegnare poltrone e, quindi, i poveri possono attendere...

Nastro rosa

La casa degli amici Dott. Fernando e Clelia Pestico è a festa per la nascita di una graziosa bimba che è stata chiamata Rosa Alba Maria.

Ai felici genitori e alla neonata auguriamo di buon augurio!

Don Benedetto Evangelista Vice Preside della Badia

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che a seguito dell'elezione del Preside del Liceo Ginnasio della Badia di Cava Mons. Don Eugenio De Palma è stato nominato V. Preside dell'Istituto l'ottimo P. Professore Don Benedetto Evangelista, doc. di storia e filos. che tante simpatie gode in tutti gli ambienti e tanto affetto riscuote da parte dei giovani ai quali ha sempre dedicata tutta quanto la sua brillante attività di educatore.

A Don Benedetto giungano le più vive felicitazioni e auguri di buon lavoro nella nuova carica assunta.

Leggiate Diffondete "IL PUNGOLO."

Perché la sovrintendenza ai monumenti boccia i progetti per nuove costruzioni

Valvo malcontento regna a Cava per l'inopportuna iniziativa della Sovrintendenza ai Monumenti per la Campania che a quanto ci è dato sapere in questi ultimi tempi ha deciso di respingere tutti i progetti di nuove costruzioni che giungano al suo esame a seguito del vincolo paesistico recentemente imposto a quasi tutto il territorio del Comune di Cava.

Che la Sovrintendenza usi tutta quella sua diligenza per ovviare a sconci che deturperebbero (più di quanto non è stata deturpata) la nostra città non è un male, ma il potere c'è, ed ad essa la legge concede non debb'essere usato arrecando danni ai cittadini e all'economia della città. Noi comprendiamo che ad ogni progetto possano dettarsi modi, ma proprio non ci rendiamo conto del perché essi vengono addirittura respinti. In altri termini noi vorremmo che tra la Sovrintendenza, il Comune ed i cittadini interessati si aprisse di pieno accordo perché con senso di giustizia siano contemplate le esigenze dell'estetica e del paesaggio con quelle non meno rispettabili degli interessi dei cittadini specie dei costruttori che alle opere progettate e da realizzare attingono il necessario alla vita.

L'argomento è di estrema delicatezza e va naturalmente approfondito e noi ci riserviamo di trattarlo ampiamente nel prossimo numero.

Nel trigesimo della dipartita del Gr. Uff. MARCANTONIO FERRO la vedova e i figli, con vivo dolore, lo ricordano agli amici.

Saluto, 9 c. m., alle ore 9, nella Cappella Comunale del Cimitero di Cava, sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Salerno per il fabbricato dei Vostri stampati Rivolgervi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

MARCANTONIO FERRO

(continuaz. dalla p. 1.) onesti compagni di lavoro i suoi ottimi figliuoli Domenico, Antonio ed Edmondo che con quel rispetto insito nei loro caratteri e nella loro educazione riconobbero nell'antissimo genitore lo artefice unico di un complesso industriale da tutti ammirato, assecondandone sempre i desideri e mai ostacolando le iniziative.

Marcantonio Ferro è morto al suo posto di lavoro come il soldato morto in trincea: egli ha voluto seguire fino all'ultimo la vita della sua azienda anche quando in questi ultimi anni, nella industria molitoria, accanitasi è stata la concorrenza per il sorgere di nuove industrie in tante altre città d'Italia.

Marcantonio Ferro in tale lotta, sorretta dalla fede e dalle sue capacità, aiutato sempre dai suoi figliuoli, non ha voluto disertare il campo ed è morto combattendo con la visione di un presto ritorno alla florida azienda di un tempo.

Gira quel complesso industriale e nelle mani dei suoi figliuoli i quali sulle spoglie mortali del genitore scomparso hanno giurato di mantenere in vita affinché il nome di Marcantonio Ferro rimanga vivo tra le popolazioni d'Italia come produttore di quelle paste alimentari universalmente riconosciute come le migliori. La dipartita di Marcantonio Ferro oltre che tra le mura domestiche, ha lasciato un vuoto incolmabile tra gli operai dei Mulini e Pastifici.

A dimostrazione di quanto grande sia stato il cordoglio tra i dipendenti ci piace riportare le parole che uno di essi pronunciò sulla bara prima che raggiungesse l'ultima dimora. Sono parole semplici che denotano sentimenti altissimi di gratitudine verso un uomo che alla massa degli operai ha dato tutto, mai lesinando i loro diritti, andando ad essi incontro nelle vicissitudini della vita.

Ecco come l'operaio Diego Carratù ha salutato per l'ultima volta sulla soglia dello stabilimento industriale, mentre altri operai ne sorreggevano la salma che avevano voluto trasportare a spalla per il Corso della Città fino alla Cattedrale: « Marcantonio Ferro si è estinto abbracciando la pace eterna nella serenità più assoluta. Egli dorme il riposo dei Giusti.

Per noi operai egli era il padre, il fratello, l'amico. Oh! quante lacrime ha lenito! Era giusto allora quando poteva alleviare le nostre pene, i travagli che sovente angustiano le nostre famiglie.

Quanti nostri familiari devono proprio al suo aiuto generoso la vita? Quanti dobbiamo addebitare ai suoi interventi la tranquillità, e, diciamo pure, un certo benessere della nostra famiglia?

E che dire di Lui nel cam-

po del lavoro? Fu un maestro esemplare, un assiduo capace assistente. Esternamente appariva un burbero, ma interiormente era buono, tanto buono. Quante nostre mancanze non ha perdonato? Quanti nostri errori faceva finta di non vedere?

Per quanto ci avete insegnato siamo certi di collaborare allo stesso modo con i vostri figli, ai quali accogliamo il nostro dolore ed il nostro sconforto!

In questo straziante momento noi poniamo sulla Vostra Bara, o amato Padre, tutti i nostri affetti, le lacrime riconosciute delle nostre mogli, le precarie candide dei nostri figli ».

Al lutto della famiglia e dell'azienda si è anche associato, con nobilissime parole, il Sindaco di Cava prof. Albino, il quale, ha ricordato le molteplici attività di Marcantonio Ferro oltre che nella sua azienda nelle cariche ricoperte sia quale Vice presidente dell'Associazione Industriale di Salerno che quale Presidente dell'Associazione Sportiva Salernitana.

Al termine del discorso del Sindaco il corteo, al quale hanno preso parte personalità del mondo industriale della Campania e una folla enorme di cittadini, il corteo funebre si è sciolto e la salma è stata trasportata al locale cimitero ove è stata inumata.

Alla famiglia Ferro e, specialmente ai carissimi Domenico, Antonio ed Eduardo, alla loro mamma, Carolina De Angelis, alla loro sorella Annamaria, in quest'ora di più dolore, rinnoviamo i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio.

RECITAL DEL GAD

(continuaz. dalla pag. 5)

disgiunta da un magnifico timbro e da una impeccabile dizione, qualche queste che ci hanno ricordato alcune tra le sue migliori interpretazioni delle scorse stagioni teatrali.

Lo sceltissimo e raffinato pubblico ha potuto così vivere una serata veramente unica.

Notati fra gli altri il Giudice della Corte Costituzionale, S. E. Michele Fragali, il Segretario del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, dott. Enzo Scotti, il prof. Oddone Fantini, ordinario dell'Università di Roma, il prof. Alfredo Bianchi

dell'Università di Napoli, la vice presidente della F.I.D. A.P.A., dott. Sara Crisci Peluso, il Direttore Didattico, prof. Nino Mancuso, il Sindaco di Vietri, dott. Alfonso Gambardella, il presidente della Università Popolare, avv. Nicola Crisci, il presidente de «Il dialogo», rag. Angelo Giannattasio, il Consigliere Segretario della Università Popolare, avvocato Ubaldo Botta, il Consigliere di Corte d'Appello, dott. Giuseppe Perrotti.

Originale nella sua impostazione, il recital si è snodato, seguendo il tema dello amore e della morte, attraverso le voci dei più significativi poeti contemporanei italiani e stranieri. A dare

allo spettacolo un tono ancora più suggestivo, contribuivano il pianista Aurelio Musi e il chitarrista Carlo Vassallo, entrambi lodevoli, e con i loro sottofondi musicali lasciavano il pubblico dell'atmosfera più intima di ogni poesia.

A notte inoltrata, quando le luci si sono spente ed il silenzio è caduto sul palcoscenico, ognuno è andato via portando nel cuore una briciola di felicità, di malinconia ed allargamenti delle Personalità intervenute.

CERAMICHE D'ARTE AMENDOLA AD AMALFI

(continuaz. dalla pag. 34)

volmente a valorizzare il patrimonio storico ed artistico di Amalfi specie se altri - com'è augurabile - vorrà prenderne spunto per agire analogamente in campi diversi quali quelli della pittura, della letteratura, della fotografia, ecc.

Lode, quindi, agli ideatori ed ai realizzatori dell'esposizione per avere aperto una strada suggestiva ed indicato un seducendo traguardo: una grande antologia delle più belle memorie di Amalfi.

Un altro bravo va detto all'incisore Arbace Milani che nella stessa sede presenta una serie di miniquadri con cui esprime il suo modo di interpretare la costiera. Il segno deciso, la resa immediata, il taglio originale e un non so che di antico che alta nelle composizioni costituiscono i pregi salienti di questa sua personalissima produzione.

Agli Abbonati

All'inizio del sesto anno di vita «Il Pungolo» rivolge una preghiera ai suoi lettori abbonati di voler far rimessa della quota di abbonamento. La preghiera va, naturalmente e particolarmente a chi - bontà sua - sottoscrive l'abbonamento nel primo anno di pubblicazione e successivamente non si è più visto rimanendo inesorabilmente sordo ad ogni invito.

A questi, che per la verità non sono molti, la preghiera di voler saldare il passato e, se proprio non intendono mantenere in vita l'abbonamento, abbiano la cortesia di risponderlo e non trattenerlo così come hanno fatto fin'oggi!

COPERTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL

Copertificio Cavese di DOMENICO PASARO CAVA DE' TIRRENI - TEL. 41.

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	18	11	17	68 39
CAGLIARI	15	78	57	27 88
FIRENZE	48	23	38	32 83
GENOVA	90	44	1	31 8
MILANO	5	90	4	12 6
NAPOLI	35	66	23	57 22
PALERMO	63	69	14	26 4
ROMA	49	5	75	43 89
TORINO	51	5	42	38 69
VENEZIA	45	28	58	29 78

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO CORSI PRIVATI DI ANNI PERDUTI RINVIO SERVIZIO MILITARE SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

CERAMICA ARTISTICA VETRI ANTICO CAVA DE' TIRRENI

Una antica tradizione per una fabbrica moderna.

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO CORSI PRIVATI DI ANNI PERDUTI RINVIO SERVIZIO MILITARE SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

CERAMICA ARTISTICA VETRI ANTICO CAVA DE' TIRRENI

Una antica tradizione per una fabbrica moderna.

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO CORSI PRIVATI DI ANNI PERDUTI RINVIO SERVIZIO MILITARE SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

CERAMICA ARTISTICA VETRI ANTICO CAVA DE' TIRRENI

Una antica tradizione per una fabbrica moderna.

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO CORSI PRIVATI DI ANNI PERDUTI RINVIO SERVIZIO MILITARE SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

CERAMICA ARTISTICA VETRI ANTICO CAVA DE' TIRRENI

Una antica tradizione per una fabbrica moderna.

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO CORSI PRIVATI DI ANNI PERDUTI RINVIO SERVIZIO MILITARE SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

CERAMICA ARTISTICA VETRI ANTICO CAVA DE' TIRRENI

Una antica tradizione per una fabbrica moderna.

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO CORSI PRIVATI DI ANNI PERDUTI RINVIO SERVIZIO MILITARE SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

CERAMICA ARTISTICA VETRI ANTICO CAVA DE' TIRRENI

Una antica tradizione per una fabbrica moderna.

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO CORSI PRIVATI DI ANNI PERDUTI RINVIO SERVIZIO MILITARE SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308